Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Giovedì 4 Luglio 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXXI N. 158

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 16. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere per l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre) mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Onoriamo Garibaldi.

La figura storica — Riassunto de' fatti principali sino al 1867, anno in cui visitò Udine e Palmanova.

La figura di Garibaldi s'è venuta man mano contornando in quest'ultimi tempi grazie agli studi storici rifioriti ed al materiale documentario fornito dai nuovissimi Musei del Risorgimento.

L'aureola quasi sovrumana che aveva recinta la nobile figura di questo grande amatore di popoli e delle loro libertà, aveva tolto non poco alla parte veramente storica spettante a Garibaldi. Le competizioni di parte già prima del 1866 avevano procurato di accaparrarsi alcun po' della gloria e del magnanimo disinteresse del gran Generale che ogni causa giusta faceva sua od incoraggiava col suo autorevole appoggio. E se potè parere, pei vari atteggiamenti e per le ondate della marea rivoluzionaria, consenziente a volte coi più opposti partiti, fu nondimeno per tutta la sua vita un repubblicano fervente, un democratico convinto.

Considerare Garibaldi all'infuori del guerriero, è snaturarne il genio. Del militare non aveva tutte le qualità in grado superlativo: il comando, l'audacia, l'intrepidezza, l'occhiata fulminea e sicura, la forza fisica ed il fascino che sapeva esercitare sulle milizie.

Potrebbe paragonarsi al Napoleone generalissimo, per l'abilità tattica e strategica: ma più generoso, più umanitario e senza alcuna ambizione.

La sua azione pronta, entusiasta, trasportante, non aveva secondi fini; trascinava tutti e trascinava, perchè egli stesso era trascinato dall'idea. Fu un romantico della spada, non un calcolatore.

Liberare l'Italia dallo straniero; combattere la tirannia sotto tutte le forme in cui si presenta, elevare il popolo di cui era figlio orgoglioso, fu il sogno costante di Garibaldi.

E fu implacabile nemico della Monarchia Papale; grande odiatore del prete politico ed intrigante, apprezzò e stimò molto le coscienze religiose dei Frati Bassi e Pantaleo, di Don Verità, di prete Tazzoli e di altri *«preti buoni»* com'ei li chiamava; ma vide sempre la Teocrazia Papale come un pericolo latente che sovrastava ad insidiare l'unità d'Italia.

* *

Quando Garibaldi, d'accordo col partito d'azione, intraprese nel 1867 il suo viaggio di propaganda anticlericale che doveva predisporre la pubblica opinione all'acquisto di Roma ancora sotto il governo dei Papi, il Friuli era, da oltre un semestre, riunito all'Italia. Già nel novembre del 1866 Udine aveva salutato entusiasticamente Re Vittorio Emanuele II. che la visitava per la prima volta, ed ora a tre mesi di distanza, apparecchiavasi a ricevere degnamente l'eroe popolare.

Riassumiamo i fatti antecedenti per chiarire meglio l'atteggiamento di Garibaldi in questo tempo.

Nato a Nizza il 4 Luglio 1807, passa la gioventù sul mare abituando il fisico a tutti i disagi di quella forte vita. Nel 32 entra nella *«Giovine Italia»* di Mazzini; partecipa in una cospirazione, nel '36 si rifugia a Tunisi. Da qui passa in America ove acquista fama popolare e si copre di gloria pugnando per la Repubblica Argentina, meritandosi nel '46 il titolo di *Generale* dal Governo di Montevideo.

L'avvento di Pio IX ed i primi atti liberali di questo papa lo entusiasmarono.

Ma colui che aveva benedetto l'Italia per poi mandarla a farsi benedire — come disse il Manzoni — non poteva smentire le tradizioni del Papato. La rivoluzione del '48 trova Garibaldi a Roma e per la prima volta il collegio di Cicagna lo elegge suo Deputato al Parlamento.

Ma le forze coalizzate Austriache Francesi, Borboniche e Papaline spazzano quell'embrione di Repubblica Romana, e la sera del 2 luglio 1849 Garibaldi effettua la celebre ritirata di Roma al comando di circa cinquemila soldati.

«Fame, freddo, sole. Niente pane, «niente caserma, niente munizioni; «ma veglie continue, battaglie, «marcie forzate e attacchi alla baionetta.»

Ecco ciò che Garibaldi prometteva ai suoi militi e concludeva: «Colui che ama la patria mi segua!»

Costretto nel '50 ad emigrare negli Stati Uniti, torna a Genova quattro anni dopo. Coi risparmi del suo lavoro di marinaio, acquista un po' di terreno nell'isoletta di Caprera; vi fa costruire una casa modesta e si dà con passione all'agricoltura. Nel '59 la pace di Villafranca impediva lo slancio magnifico di Garibaldi contro l'Austria, tanto ch'ei diede le dimissioni da Generale al Re Vitt. Em. II.o — Il trattato di Zurigo gli fece deporre il comando, ed egli passò a Nizza, che l'anno dopo, per opera di Cavour, fu ceduta alla Francia, lasciando così Garibaldi straniero in patria!

Nel '60 scrive la pagina più gloriosa della sua vita: la spedizione dei *Mille*, meravigliosa pel concepimento non meno che per l'azione, frutta alla nazione il Decreto di Garibaldi del 15 ottobre: «Le due Sicilie sono annesse alla corona d'Italia». E dopo le burrascose sedute parlamentari di Torino (1861) egli vuole agire ad ogni costo per la liberazione di Roma.

Ma è ferito ad Aspromonte (29 Agosto 1862) dalle truppe del Pallavicini e si rifugia ancora nel suo romitaggio di Caprera.

Nella guerra del '66 comandava un corpo di volontari nel Trentino. Il 3 Luglio, mentre trovavasi a poca distanza da Trento (Montesuello) fu ferito dagli austriaci; l'armistizio sopravvenuto l'obbligò a retrocedere pronunciando a malincuore il celebre *«obbedisco!»* fremente d'ira al pensiero di dover lasciare nelle mani del nemico quella regione ch'egli chiamava metaforicamente «la chiave della casa italiana».

Disgustato dai maneggi diplomatici, ferito e febbricitante, ma più che tutto contrariato nella sua idea d'una Italia unita ch'egli voleva vedere subito realizzata, ripresa la vita di Caprera, ove accorreva sempre come ad un asilo di pace.

* *

E' facile immaginare in quale stato d'animo arrivasse alla fine dell'anno 1866 e come seguisse trepidando l'azione governativa del Ministero Ricasoli nella capitale d'Italia che era allora Firenze.

La Sinistra parlamentare — dopo sciolta la Camera — s'apparecchiò alla lotta invitando al tempo stesso Garibaldi a venir sul continente a prestargli — scrive il Guerzoni — l'appoggio del suo nome e del suo prestigio. Titubò dapprima il generale, ma il pensiero di Roma lo tormentava; mancava all'Italia la Capitale storica e occorreva agitare l'idea anticlericale mercè una indefessa propaganda. Il 22 Febbraio '67 capitò improvvisamente a Firenze; firmò il Programma della Sinistra ed il giorno dopo si diresse a Venezia.

I due intenti del viaggio erano dunque la propaganda elettorale pei candidati democratici e la presa di Roma.

Siccome Garibaldi non era oratore usciva bene spesso in intemperanze di linguaggio che andavano talvolta a danno del suo stesso partito democratico. Quindi *tirate* contro il Governo, contro i suoi avversari politici, contro tutti quelli che non la pensavano come lui. Nel fondo egli era un *Dittatore*, però della migliore maniera; pensava che agli uomini sinceri, leali, probi dovesse confidarsi il reggimento della cosa pubblica senza obbiezioni, ed avere in questo l'unanime consentimento del popolo.

Era questa una veduta sua affatto personale, pericolosa da generalizzare, perchè uomini dell'integrità di Garibaldi sono più unici che rari.

(continua)

G. Bragato

NB. Pubblicheremo Sabato la narrazione delle accoglienze fatte dagli Udinesi e Palmarini al Duce dei Mille.

Le 'Memorie di Garibaldi,' [1]

Il libro è già noto. Alcuni anni or sono, Adriano Lemmi pubblicava, coi tipi Barbera, le «Memorie» nelle quali l'Eroe narra la sua vita limpidamente: ma quella edizione non era integrale nè in tutte le sue parti completa. Ora un altro papa, Ernesto Nathan, ne curò l'edizione, integrale, dal testo originario di pugno del Generale venuto per singolarità di casi, nelle sue mani: e il nuovo libro sarà messo in vendita oggi dalla Società tipografica editrice Nazionale di Torino.

Alle «Memorie» il Nathan premise una prefazione, dalla quale togliamo alcuni periodi che spiegano la ragione e l'importanza storica della nuova edizione.

Giuseppe Garibaldi, l'Eroe dei Due Mondi, era uomo di azione. Dove v'era da sostenere la causa della nazionalità e della libertà, la fiammeggiava la sua lucente spada, segnacolo agli oppressi. Egli, nato alla nobiltà del sentimento, assorto per irresistibile vocazione dell'eroismo, non aveva, da ginnasio e liceo, da liceo a università, speso la fresca gioventù, d'ideali assetata, a guadagnarsi diploma da dottore: la laurea l'aveva conseguita a bordo della sua nave, a cavallo, sulle sponde del Rio de la Plata. Partiva per il glorioso viaggio attraverso la vita, munito di scarso bagaglio letterario, nè ebbe tempo ed opportunità di accrescerlo gran fatto per istrada.

Al contrario di tanti compatrioti che, nella breve carriera, seppero scalare i più alti uffici ed illustrarsi per breve tratto nel mondo del sapere e della politica; di coloro le cui figure, innalzate su cataste di carta, sparirono, logorate e disfatte dal tempo, l'azione gli era spontanea. Consegnarne il ricordo alla stampa in bella e levigata forma, perchè giganteggiasse dinanzi agli occhi dei contemporanei e fruttasse plauso e ricompensa, non era nella sua natura, nè nei suoi mezzi. Lo stile suo, dalle molte mende, è il riflesso dell'uomo: frasi brevi, dettate militarmente, e secondo le esigenze del momento; un tratto di penna per separarle, una punteggiatura cacciata lì un po' all'azzardo; talvolta errori di ortografia, che dimostravano come, tra libri tascabili, quello a cui meno teneva, era il dizionario.

Chi è occupato a fare la storia, non si preoccupa intorno alle minuzie per prepararne la lettura agli altri. Così, talvolta, le parole nelle Memorie non sono le più appropriate ad esprimere la sfumatura del pensiero; e framezzo a tutto, traspare, deliziosamente ingenua, una pretesa di letteraria eccellenza. I grandi sono tutti così; e fin da Salomone emerge cotesta auto incienza. Nessuno toglieva dalla mente di Federico il Grande la persuasione di innalzarsi sui contemporanei, sopratutto come scrittore e filosofo; nè a Bismarck ch'egli fosse il più dotto degli agricoltori e uomo di spirito fine e coltivato; nè a Richelieu che in fatti di strategia avesse l'intuito del genio, lo sguardo d'acquila: così in Garibaldi era nata e cresciuta la persuasione di avere singolari attitudini letterarie.

Nella prima edizione del volume, pubblicata dal Barbèra, compilata da un benemerito patriota, amicissimo del Generale, che da breve tempo, fra il generale rimpianto, ha raggiunto la forte generazione con cui a lungo operò — Adriano Lemmi — in quella edizione le Memorie sono, per così dire, vestite un po' a festa. Dove erano errori furono corretti; emendata la punteggiatura, raddrizzata la frase, steso un velo sulle mende di forma che troppo sfacciatamente si facevano innanzi. Non fu, a mio avviso, velo pietoso, sebbene steso da mano amante ed amica e con sincero e riverente pensiero d'affetto: fu errore. La prosa di Garibaldi, per quanto si voglia pettinare, sarà sempre incoa e difettosa, sia lodato il signore! Nè da lui altro era da aspettarsi.

Meglio, dunque, le mille volte, non cercare di mascherare le mende, come fa il maestruccolo di disegno colle provuccie dei suoi esaminandi: vada, dinanzi agli occhi dell'Italia, del mondo intero, la prosa dell'Eroe qual'è, quale sgorgò della sua mente, quale tracciò la sua penna negli intervalli brevi, nei quali la spada rimaneva nel fodero e le gloriose ferite lo confinavano a letto; vada quella prosa nella sua rozza semplicità, evocata dal cuore e dalle reminiscenze di una vita di avventure degna della Tavola Rotonda. Toccarla è alterarne la poesia; e voler togliere di dosso all'uomo il leggendario *poncho*, la camicia rossa e mettergli la marsina e la cravatta bianca delle persone per bene quando vanno in società.

1) Giuseppe Garibaldi. *«Memorie»*. Edizione diplomatica dall'autografo definitivo a cura di Ernesto Nathan. — Edizioni S. T. E. N. — 1 vol., 450 pag. L. 7.

Commemorazioni al Parlamento Nazionale.

Ieri, in Senato, il Presidente Canonico commemorò Garibaldi con elevatissime parole, ricordando la formula Italia e Vittorio Emanuele che valse a unificare la Patria.

A lui si unirono: il ministro del tesoro on. Carcano, applauditissimo nell'augurio di chiusa invocante che possano in Italia nascere altri genii comparabili all'eroe nizzardo, all'eroe dei due mondi, per la maggiore fortuna della Patria nostra e della Società umana; e il senatore Cadolini, che facendo eco alle parole del presidente, intende di inalzare al più alto degli onori la formula santa di Garibaldi: «Italia e Vittorio Emanuele» *(vivissime approvazioni)*.

Oggi, Garibaldi sarà commemorato alla Camera dei Deputati. Parlerà soltanto (almeno così assicurasi) il presidente on. Marcora.

Commemorazioni a Roma.

Ieri, a Roma, si ebbero varie dimostrazioni. Un corteo di garibaldini si recò al Campidoglio a consegnare al sindaco alcuni preziosi cimelii garibaldini. Parlò Stefano Canzio, promettendo che farà dono di altri cimelii.

Alla mattina, nel teatro Adriano, il grande maestro onorario della Massoneria Ernesto Nathan parlò di Garibaldi davanti a circa duemila uditori, applauditissimo. E nel pomeriggio, un corteo di circa tremila persone mosse dalla sede della Massoneria Romana per recarsi al Gianicolo a commemorare Garibaldi. Duecentocinquanta bandiere. Fu scoperta una targa di bronzo offerta dalla Massoneria italiana, dopo un discorso del gran maestro Ettore Ferrari. Alla sera, pranzo offerto dal gran Maestro ai rappresentanti delle Massonerie estere intervenuti per il centenario.

La rappresentanza di Nizza

Iermattina giunse a Roma la rappresentanza comunale di Nizza. Erano a riceverla alla stazione gli assessori Apollonio e Voghera. I componenti la rappresentanza furono ricevuto dal sindaco di Roma che pronunciò alcune parole di ringraziamento. Alla sera, in piazza Colonna, la banda di Nizza fu festeggiatissima. Fra entusiastici applausi si suonarono l'inno di Garibaldi e la Marsigliese. La folla gridava: Viva Garibaldi! Viva la Francia!

L'omaggio di re Vittorio Emanuele

La Maddalena, 3. — Il gen. Canzio ha ricevuto una lettera del Re il quale manda il suo obolo di 1000 lire per la erezione d'una colonna commemorativa a Caprera. Il Re si scusa di non poter intervenire domani alla grande festa garibaldina, nell'isola dove riposa la salma di Garibaldi.

Da ogni anche più remoto angolo d'Italia giunge notizia di speciali festeggiamenti, per solennizzare il giorno fausto in cui l'Eroe leggendario, il Vindice dei secolari dolori e degli insulti patiti dalla Patria nostra vide la luce.

Questa concordia mostra che vive negli italiani perenne la gratitudine per Chi alla Redenzione e all'Unità d'Italia consacrò la mente ed il cuore.

Il consiglio comunale di Genova deliberò, tra altre onoranze per Garibaldi, lo stanziamento di lire 5000 per assegnare a garibaldini bisognosi poveri nati in Liguria e che risiedano da almeno due anni in Genova, una pensione, in ogni caso non superiore a 1800 lire.

Numero unico garibaldino.

La «Rivista di Roma» che ormai conta undici anni di vita non ingloriosa e che tempo fa ha pubblicato fascicoli assai notevoli e documentati sui «Mazzini» e su «Francesco Crispi», ha pensato di raccogliere, in occasione del centenario garibaldino, non già una serie di versi e di prose retoriche, ma una compagine di articoli storici, critici, e di documenti inediti o sconosciuti del più alto interesse, come il carteggio fra Garibaldi e la bella Elpis Melena, quello dell'Eroe con il Marchese Pallavicino-Trivulzio, una serie di lettere del Generale a vari amici (Siccoli, Francesco Crispi, colonnello Malenchini, generale Fabrizj etc.), ed alcune lettere caratteristiche di Nino Bixio sulla campagna del 1859.

I direttori A. Lumbroso ed A. Jahn Rusconi, hanno anche avuto la fortuna di ritrovare le note inedite del compianto Mazzatinti sulle fonti della «Canzone di Garibaldi» o meglio della «Notte di Caprera» del D'Annunzio, e quest' articolo di critica letteraria completa e rende più varia l'attraente raccolta or ora pubblicata.

Il fascicolo è in vendita per L. 1 presso i principali librai, può anche richiedersi direttamente all' amministrazione della «Rivista di Roma», 39 via Aureliana, Roma.

Nella Provincia.

PAGNACCO

La rappresentanza Municipale ha deliberato di solennizzare il 1.o centenario del genetliaco di G. Garibaldi, come segue:

1. Pubblicare un manifesto d'occasione, con invito agli abitanti di esporre la bandiera nazionale ed illuminare le abitazioni la sera del 4 corrente.

2. Elargire L. 100 alla Congregazione di carità locale.

3. Incaricare il maestro comunale signor Del Mestre Lino per una conferenza alla scolaresca.

4. Dare la denominazione di *Via Garibaldi*, alla attuale via Buret, a ricordare il compianto Tenente Garibaldino cav. Francesco Rizzani.

Ferve il lavorio del comitato, per rendere il più possibile omaggio a colui che disse, al suo Re: *obbedisco!*

CIVIDALE

I nostri giovani, hanno fatto affiggere un manifesto recante gli squarci più belli della poesia carducciana:

Tu ascendi, o divino!

ed hanno inoltre largamente diffuso un altro a mano, che dice tutta la nobiltà de' loro sentimenti verso il Grande.

Alle 7 e 30 di questa mattina si cominciò a formare il corteo nel viale della stazione; alle otto e qualche minuto si mosse per recarsi a deporre una corona sul ricordo marmoreo nella casa del Comune.

TOLMEZZO.

4 (per telefono) Oltre al manifesto della Giunta, ne venne affisso uno di un gruppo di democratici. Esso è redatto in forma nobile ed elevata.

Chi lo scrisse, però, dà a divedere di non conoscere la storia di questo grande Eroe, poichè in un punto del manifesto si dice testualmente: «... si ritirò nella nativa (?) Caprera.»

In fretta ed in furia questa notte rimediato all'errore, sostituendo alla parola natia: «austera» Caprera. Il caso destò allegri commenti.

Anche la Società Operaia pubblicò un manifesto invitante tutti i soci a riunirsi in corteo col vessillo e a recarsi alla pubblica commemorazione in Municipio.

Mentre vi telefono il corteo della scolaresca che ha percorso la città partendo alle 6.30, dalle scuole, attraversa la piazza con la banda in testa che suona l'inno di Garibaldi

APPENDICE 10

P. MANETTY

Il genio del male

— Il signore permetterà ch'io lo annunci.

— Non ve n'è bisogno.

— Il signore deve perdonare, ma la consegna è formale. Nessuno può entrare dalla padrona senz'essere annunciato.

— Mi pare però che la vostra consegna non mi riguardi; in ogni modo mi guarderò bene dal costringermi a disubbidire. Dite a mia moglie che desidero vederla.

La cameriera s'inchinò ed entrò nell'appartamento di Irene di Vieuchamp. Arturo si lasciò cadere su di una sedia. Non era proprio quella l'accoglienza che aveva immaginato: aveva creduto di essere ricevuto con evviva ed applausi ed invece intorno a lui tutto era silenzio. Come mai la sua sposa aveva inibito l'accesso alle sue stanze anche a lui? Perchè il suo cuore non le aveva predetto che sarebbe stato in libertà in quella mattina? Perchè non era lì ad aspettarlo pazza di gioia?

— Come non mi ami? — pensò Arturo con inquietudine.

Ma subito sorrise.

— Essa mi ama e forse è chiusa nelle sue stanze per potere piangere liberamente.

Il domestico continuava a spolverare i mobili senza curarsi affatto della presenza del marito della sua padrona.

Arturo gli diede un'occhiata di traverso.

— Bisognerà che lo faccia licenziare questo animale; mi pare di meritarmi maggior rispetto.

S'alzò e si mise a passeggiare in lungo ed in largo per la stanza. Trascorsero cinque minuti con doloroso stupore da parte del giovane sposo.

— Mi sembra che la mia signora moglie mi faccia fare anticamera... Quasi mi verrebbe la tentazione di andare subito da lei...

La cameriera rientrò.

— La signora prega vossignoria di attendere ancora qualche momento, perchè sta vestendosi — disse la domestica sorridendo con malizia.

— Aspetterò! — rispose Arturo nascondendo a stento il suo malumore.

La cameriera uscì seguita dal domestico.

— Sono un grande sciocco a torturarmi il cervello. Chi non capisce che è il pudore che trattiene Irene dal ricevermi nelle sue stanze? In fin dei conti io sono suo marito solamente di nome — mormorò accompagnando le parole con un lungo sospiro. — Vi sono delle cose assurde. Dico io se è possibile che Irene mi riceva quand' è ancora in letto! E' una bella pretesa la mia di voler entrare nella sua stanza e sorprenderla nel sonno, come si trattasse di entrare nella stanza di una di quelle altre... che conoscevano l'asfalto del boulevarde. Il mio errore è sempre stato quello di giudicare le donne con la stessa misura. E si che dovrei sapere per prova, che non tutte si rassomigliano. Capperi, se lo dovrei sapere! Ma non pensiamo almeno oggi, alle corbellerie passate.

S'avvicinò alla finestra per guardare in giardino; ma subito si volse avendo udito aprirsi l'uscio. Mandò un'esclamazione di gioia e si slanciò verso la sua giovane sposa ch'era entrata in quel momento.

— Irene, Irene! — gridò tentando di stringere le mani che la giovane ritrasse.

— Sono contenta di vedervi — disse Irene freddamente, come avesse parlato ad un estraneo.

Arturo impallidì leggermente.

— E' così, Irene, che mi ricevete? — domandò con voce strozzata. — Perchè mi rifiutate di lasciarvi stringere le mani? Perchè mi parlate con tanta freddezza?

La giovane finse di non aver udite queste domande e alla sua volta chiese:

— Avete veduto mio padre?

— No, non ancora.

— Me ne spiace, perchè la vostra prima visita avrebbe dovuto essere per lui. Ma giacchè avete desiderato vedermi per la prima vi parlerò a cuore aperto.

— Non vi comprendo, Irene; eppure mi fate tremare... Mi parlate in un certo modo...

— Sedetevi, signore.

— Signore! Oh, oh! mi chiamate signore, Ma sul serio, Irene, mi fate paura... Non mi avete mai parlato così... Non sono vostro marito? Non mi avete permesso il vostro affetto? Non portate il mio nome?

Irene fece un gesto di disgusto che non isfuggì al giovane.

— Sedetevi, ve ne prego.

Il giovane ubbidì dopo aver atteso che sua moglie prendesse posto sul divano.

— Foste rimesso in libertà stamane? — domandò Irene col tono di un giudice.

— Si e subito accorsi per rassicurarvi.

— Avete ottenuta la libertà provvisoria?

— Si, perchè ho potuto dimostrare che uccidendo l'assassino di mio zio avevo agito allo scopo di difenderlo.

— Nessuno dubitava del contrario e ritengo che i giudici vi assolveranno. Però avete pensato alla voce pubblica?

Arturo Bennolet si strinse nelle spalle.

— Chi si cura della voce pubblica? Del resto che potrebbe dire sul mio conto?

— Sul vostro conto nulla di male, spero; sul conto di vostro zio... Capirete che la istruttoria asseoderà cose che non andranno nè a suo nè a vostro vantaggio, perchè voi siete suo nipote...

— Ma, insomma, spiegatevi meglio, Irene: non vedete ch'io sono sui carboni ardenti? Che cosa è emerso a carico di mio zio?

— Che era un uomo depravato — disse Irene. — Che era un libertino, e che non meritava la stima degli onesti...

— Irene, Irene, voi, v'ingannate. Non dico che fosse un stinco di santo... avrà forse avuto delle debolezze... ma non tali da meritargli il pubblico disprezzo.

— Voi lo difendete perchè siete suo nipote: ma lo vedrete voi stesso, per lui... vi posso dire che se avessi conosciuto il passato mi sarei ben guardata di accettare di divenire vostra moglie.

Continua.

* * *

Nel manifesto della Giunta glorificante l'Eroe nostro, non una parolp che possa offendere orecchio anche il più delicato. Eppure, non vi sono firmati che i signori: Vittorio Tavoschi, Dante Linussio, G. Pittoni, G. Caufin, G. Nait, A. Larice; e il segretario G. Agnoli. Sintomatica è pertanto la mancanza della firma di un assessore demo-cristisno nel manifesto! E sì che la figura nobile e grandiosa dell'Eroe non dovrebbe ispirare che amore e ammirazione, almeno per chi ha l'animo suscettibile a questi sentimenti!

MORUZZO

Il Municipio ha oggi esposta la bandiera. Per la solennità odierna esso ha pure deciso di distribuire un sussidio straordinario ai poveri del comune.

Questa sera, l'edificio municipale e l'intero paese saranno illuminati.

PALMANOVA

La Società operaia ha fatto affiggere un manifesto d'invito ai soci perchè nessuno manchi di onorare il più grande il più generoso fra gli Eroi.

La Giunta comunale ha pure fatto affiggere un nobilissimo manifesto, col quale ricorda i principali fatti della gloriosissima vita di Garibaldi.

Il manifesto così chiude:

« Giuseppe Garibaldi è il Cavaliere del diritto umano contro ogni asservimento della coscienza e del pensiero.

Oggi, nessun omaggio migliore che informare la vita nostra agli esempi luminosi dei quali ha lasciato così largo retaggio ».

—

Al programma delle onoranze già comunicatevi, è di aggiungere il concerto che sarà la banda cittadina in Piazza V. E. alle ore 20.30.

Si suoneranno tutti gli inni, compreso quello dei Lavoratori.

Ecco il programma:

1. Inno di Garibaldi; 2. Marcia Reale; 3. Inno di Mameli; 4 Souvenir di Trieste; 5. Valtzer, Raggio di luna; 6. Inno di Brofferio; 7. Marsigliese; 8. Inno dei Lavoratori; 9. Marcia, onori militari.

I reduci garibaldini a Palmanova sono sette, dei quali solo uno nato a Palmanova.

Sono: Bortolotti cav. dott. Stefano campagna del tirolo 1866, Cavalieri dott. Giuseppe idem Moschini Giuseppe idem Gasparini Fabiano idem Del Fabbro Luigi idem Boncompagno Giuseppe 1860 Moro Girolamo idem.

Solo il Moro è nato a Palmanova, gli ultimi quattro aspirano al sussidio sul milione votato dal Parlamento.

Per telefono

Il teatro dove ha luogo la commemorazione, è addobbato con buon gusto.

Sul palcoscenico in mezzo a molte piante e fiori spicca in grande il ritratto del Grande.

La città è tutta imbandierata: anche la canonica. Il pergolo della casa Banfi, ove il generale, nel marzo del 1867 parlò al popolo, è tutto addobbato in rosso. Spicca nel mezzo il ritratto dell'eroe e sopra alla lapide che ricorda il fatto è collocata una splendida ghirlanda.

Alle 8 ant. tutti i negozi si chiusero.

Il corteo era così formato: La banda cittadina, gli alunni e le alunne di Palmanova, gli agenti di commercio, la società Dante Alighieri, i veterani, un gruppo di republicani con una corona, e un gruppo di socialisti con corone e bandiere, gli ufficiali dell'esercito, la Giunta e il Consiglio comunale, gli inservienti dell'ospitale, il Colonnello, il sindaco, il capitano Cessini.

Alla testa del corteo erano tre Garibaldini con camicia rossa, e con medaglie e decorazioni.

Al monumento, il co. Pio di Brazzà tenne un elevato discorso; indi il corteo si riversò al teatro, ove il prof. Cassi tenne un discorso applauditissimo.

PORDENONE.

Il Comitato cittadino, incaricato di stabilire le onoranze da tributarsi a G. Garibaldi nella ricorrenza del suo centenario, ha concretato il seguente programma:

Domenica alle ore 6, passeggiata della banda musicale di Torre per le vie principali della città.

Alle ore 9, partenza del corteo dal largo S. Giovanni per andare a deporre una corona ai piedi del busto dell'Eroe sotto la loggia del Palazzo municipale.

Alle ore 10 1|2, commemorazione da tenersi al salone Cojazzi dall'avv. Girardini.

A mezzo giorno desinare ai poveri nei locali della cucina economica, e contemporaneamente un banchetto da affrirsi in onore dell'oratore, al qual banchetto (che avrà luogo all' Albergo delle quattro corone), potrà prender parte chiunque avrà fatto pervenire la sua adesione al segretario del Comitato, signor Baldissera cav. Giacomo.

Alle 20 1|2, grande concerto musicale in Piazza Cavour, per l'occasione convenientemente illuminata.

Ci consta che al corteo ed alla Commemorazione siano stato ormai invitate a parteciparvi tutte le Autorità cittadine, nonchè la Società di Mutuo Soccorso, ed istruzione, la Società Agenti, e parecchie altre affini, tranne quelle aventi carattere clericale.

Dietro ordinazione del suddetto Comitato, il sig. Zullani, distinto floricultore, sta preparando due grandiose corone di fiori freschi per adornare la lapide immurata sulla facciata del palazzo Candiani, che ricorda la venuta di Giuseppe Garibaldi in questa città.

Il Sindaco ha autorizzato il direttore Didattico cav. Baldissera, di distribuire ai ragazzi delle scuole III. IV. V. e VI. elementari un opuscoletto illustrante la vita di Garibaldi.

A Udine.

Stamane, poco dopo le quattro, fu fissata sul monumento a Garibaldi la targa in bronzo per iniziativa della Società Veterani e Reduci e con sottoscrizioni da varie parti della Provincia — resterà in testimonianza della gratitudine verso il più grande Eroe della nostra stirpe.

La targa è un bellissimo lavoro d'arte. La modellò il bravo scultore signor Attilio Covis; la fuse in bronzo il De Poli.

Rame di quercia e di alloro s'intrecciano all'angolo inferiore sinistro; e sono splendidamente riuscite. Sul fondo scuro del bronzo, spiccano in rilievo e dorate, le parole:

IV luglio MCMVII
I centenario dalla nascita
I friulani

Fu applicata sul primo gradone sopra il dado maggiore del piedestallo, a destra della « porta » in bronzo.

La targa, dopo fissata, naturalmente fu coperta. Un garibaldino le fa la guardia, finchè non giunga sul luogo il corteo, dei Reduci per lo scoprimento.

* * *

Le prime bandiere comparse al bacio del sole, stamane, furono quelle esposte nei quartieri militari. E poco dopo, si videro taluni militi preparare la illuminazione per questa sera.

Così vediamo l'esercito associato al popolo tutto nel rammemorare il centesimo quattro di luglio dacchè nacque all'Italia il massimo fra i suoi liberatori.

La mattinata in città.

La giornata si presenta splendida. Spira una leggera brezzolina. La città è imbandierata col tricolore. Alcuni stabilimenti ed opifici sono chiusi; altri chiuderanno più tardi.

In parecchi edifici pubblici si sta preparando per l'illuminazione di questa sera. Così fra gli altri, sarà illuminato il palazzo degli studi.

Ai piedi della statua, sul Monumento di Garibaldi, è spiegata una bandiera tricolore, che dà al Monumento medesimo una nota calda simpaticissima.

Tutti gli albi delle affissioni, sono tappezzati di manifesti inneggianti all'Eroe. Furono anche, per cura della Società Reduci, ristampate due epigrafi, dettata dal prof. Alceste Lenz; una nella prima commemorazione di Garibaldi, tenuta in Giardino Grande li 8 giugno 1882; l'altra, apparsa sul piedestallo del busto a Garibaldi collocato sul Colle del Castello pure in Giardino nella commemorazione del 10 giugno 1883.

Il manifesto della Giunta.

Oggi fu pubblicato dalla Giunta Municipale, il seguente manifesto:

Cittadini!

Un secolo si è compiuto dalla nascita di **Giuseppe Garibaldi.**

Nella ricorrenza solenne s'innalza più viva dinanzi all'Italia ed al mondo civile la sua figura radiosa. In essa rifulgono le virtù più belle e più grandi dell'età che fu Sua; di quella età che per sì larga parte tradusse in sentimenti ed in conquiste di popolo i voti di quegli spiriti alti che onorando l'umanità col pensiero, le additarono una nuova civiltà ed insegnarono alle nazioni l'indipendenza, ai popoli la libertà, agli uomini tutti la fratellanza feconda dei liberi come bene supremo.

L'Italia sorse da questa preparazione generosa: e per Lui il vaticinio dei nostri poeti, le dottrine dei filosofi, le aspirazioni dei patrioti che ne prepararono il risorgimento, si mutarono in imprese leggendarie compiute ed in eterna epopea.

Sia gloria a **Garibaldi!**

Dal cuore dei popoli sorgerà e si ripercuoterà di secolo in secolo questo grido. Alla causa degli oppressi ovunque Egli diede la Sua spada, il Suo genio, il Suo sangue: all'Italia tutti i palpiti del cuore.

L'umanità non espresse dal proprio seno altra sì nobile grandezza.

popoli Lo salutarono e sempre Lo salutano simbolo delle virtù della gente italica che in Lui si sublimò. Egli fu il grande e fu nostro. Alla luce della Sua spada, al suono della Sua voce intorno a Lui, dalla servitù secolare emerse a schiere un popolo d'eroi. Tutto il mondo onora le Sue imprese; ma quell'anima fu più grande della Sua gloria. Egli compì tutta quell'opera che fu possibile all'eroismo ed al fascino del predestinato; ma seppe pure ed insegnò che indefinito è il cammino degli ideali ed incessante dev'essere il progresso umano, continua, indefessa l'azione dei popoli civili.

Cittadini!

Da questa terra che siede ai confini di uno Stato che non sono i confini della Patria, da questo Friuli d'onde a lui volarono nei giorni del cimento, tanti prodi, s'innalzi augurale il saluto alla santa memoria!

La Giunta Municipale

Domenico Pecile, Sindaco — Emilio Pico — Giuseppe Conti — Giuseppe Comelli — Camillo Pagani — Giuseppe Murero — Ugo Luzzatto — Pietro Pauluzza — Italico Della Schiava.

I liberali udinesi e Garibaldi

L'Associazione giovanile monarchica ha pubblicato il seguente concettoso manifesto:

Cittadini

L'Associazione Giovanile Monarchica, ricordando di *Garibaldi* le parole e la fede, affretta con l'anima il giorno che, al motto di Lui *Italia e Vittorio Emanuele* si compiranno le sorti d'Italia.

Augusto Palmarini, Mondaini Giulio, Gaetano Petrucci, E. Petrucci, Edgardo Cavalieri, Biasioli Gualtiero, Buiatti Silvio, Doplicher Pellegrino, Nascimbeni Italico, Nascimbeni Luciano, Guido Ermacora, De Laurentis Francesco, Riccardo Antoniazzi, Asquini Alberto, Pettoello Gracco, Pettoello Mario, Sanguinetti Renato, Sanguinetti Bruno, Primo Pittoni, Cesare Soccimaro, Covis Attilio, Galanti Virgilio, Ortiga Enrico, rag. Gino del Pra, Maraschin Gherardo, Lavizzari Giulio, Marzuttini Mariano, Moy Armando, Delli Zotti Giorgio, Luigi Gremese, F. De Ponte, Ruzzene Francesco, Ardaino Attilio, Paolini Antonio, De Vit Enrico, Babbini Clemente, Del Mestre Giuseppe, Cesellini Ettore, Fabbro Pietro, Carussi Elio, Gino Paretti, Cosmi Attilio, Franco Francesco, Pio Umberto, Gervasutti Attilio, Ricciotti Giulio, Cocolo Pietro, Russo Pietro, Goggioli Emilio, Somma Elio, Deganutti Alfonso, Graffi Alberto, Piccoli Aldo, Lorentz Mariano, Cavinato Angelo, Del Torre E., Pizzo Lodovico, De Campo Attilio, Del Mestre Antonio.

—

Alle 9.30, senza pompe e senza chiassi, le rappresentanze delle associazioni liberali udinesi, portarono due corone sul monumento dell'Eroe, partendo dalla sede dell'Associazione liberale, in via Prefettura.

Una corona, dell'associazione giovanile monarchica, era portata dai giovani Pirro e Pettoello; un'altra, dei Liberali udinesi era portata dai giovani Covis e Doplicher.

Nelle rappresentanze notammo i signori: cav. Volpe, rag. Spezzotti, avv. Linussa, avv. Doretti, Gino Giacomelli, nob. Paderni, avv. Caporiacco, Cavalieri, cav. Battisti e altri.

Il breve corteo per via della Posta, piazza del Duomo, via Dei Teatri si recò in piazza Garibaldi, dove attendevano parecchie persone: notammo l'avv. Billia, il cav. De Pauli e molti altri.

Le due corone furono deposte ai piedi del monumento, una a destra e una a sinistra.

Una terza corona dei liberali udinesi fu appesa sotto la lapide murata sulla facciata, presso il poggiolo dal quale Garibaldi nel 1866 parlò al popolo di Udine.

Dopo la deposizione delle bandiere, il corteo si sciolse.

* * *

Una corona fu deposta sul monumento al Padre della Patria, con la dedica seguente: *Nel natale di Giuseppe Garibaldi al suo migliore amico.*

Le due corone deposte sul monumento a Garibaldi, hanno le dediche seguenti: *4 luglio 1907 - I liberali udinesi*; *L'Associazione giovanile monarchica — a Giuseppe Garibaldi.*

Quella appesa sotto la lapide che ricorda la visita del generale a Udine, nel 1867 porta la dedica: *4 luglio 1907 — I liberali udinesi.*

Il corteo dei reduci

La consegna della Targa al Comune

Alle 10.30 il corteo dei Reduci mosse dalla palestra di ginnastica in via della Posta, preceduto dalla corona di quercia ed alloro e con nastri senza dedica.

Seguivano le bandiere: dei Reduci, portata dal sig. Beltrame: della Fortezza di Osoppo 1848 dal sig. Vigna Clemente; dei Moti del 1864, dal sig. Carnelutti; dei friulani a Vienna nel 1866, dal sig. Pietro Ronco. Le bandiere erano scortate da garibaldini e da Reduci.

Subito dopo seguiva il consiglio della Società Veterani e Reduci: il presidente cav. Helmann e i membri: Muratti, Marzuttini, Canciani, Wertheimer, Baschiera, Oddo, Belgrado, Conti, Comenici, Schiavi.

Notiamo fra i reduti il cav. Luparti presidente del Tribunale, il colonnello Chiussi, il dr Bianchi, ed altri molti.

Nel corteo vediamo il valoroso Mattia Zuzzi dei Mille e i garibaldini Antonio Comni, Carlo Locatelli, Luigi Carnelutti, Luigi Sodani, Francesco Roldo, Angelo Juretig, Giorgio Milanopulo, Vittorio Zanarolo, Antonio Sussi, Luigi Costa, Carlo Beltramelli, Giuseppe Gragnano, Antonio Brunich di Mortegliano, Tuzzi Domenico di Pagnacco, Stefano Riavlz di Gorizia. Alcuni portano il berretto rosso. Di fuori, son pure venuti Deotti Cristiano di Cividale, Gottardis Valentino di Liaris (Ovaro), Beltrame Domenico, Dacomo Annoni Clodomiro e Antonio Giordani di Buttrio, prof. Maschini di Percotto, Cantarutti G. B. di Fagagna e moltissimi altri.

La schiera dei reduci è numerose.

Il corteo si muove per via della Posta fra una fitta ala di popolo, seguito da molta gente e procede per piazza Vittorio, Via Cavour, via Paolo Canciani, giungendo in piazza Garibaldi.

La piazza è affollata.

Guardie e carabinieri aprono il varco al corteo, che si ferma davanti al Monumento, dove attendono il Sindaco comm. Pecile, l'assessore Conti e la banda cittadina.

Appena deposta la corona pronuncia un nobile discorso il cav. Helmann consegnando la targa al Sindaco, il quale risponde ringraziando.

Il notaio Pupatti redige l'atto di consegna.

Vicino alla targa in bronzo, è deposta un'altra targa della signora Cecilia Miotti Gervasoni: *«Dal 1866 il tuo saluto il mio cuore ricorda»* dice l'iscrizione della veneranda donna, presente.

La banda frattanto suona l'inno di Garibaldi.

Discorsi, scoprimento e l'inno furono applauditi.

Commemorazione benefica

Per la solenne ricorrenza odierna, il generale comm. Sante Giacomelli offrì lire 200 alla Società dei Reduci, perchè siano erogate a inviare alla Colonia Alpina o al Mare due figli o discendenti di reduci dalle Patrie battaglie che di tali cure abbisognino.

Tita Cella
il « prode fra i prodi »
socio perpetuo della Dante.

La Società friulana dei Veterani e Reduci dalle patrie battaglie, per iscrivere nell'albo dei Soci perpetui della « Dante Alighieri » di *Tita Cella « prode fra i prodi »* volontari di Garibaldi, raccolse le seguenti offerte:

Pagura Valentino lire 5, Masciadri Stefano 5, Helmann ing. cav. Guglielmo 5, Muratti Giusto 5, Marzuttini cav. uff. dott. Carlo 5, Fanzutti Antonio 2, Seitz Giuseppe fu GB. 2, Toppani Italia vedova Cella 15, de Pauli cav. GB. 1, Novelli cav. Ermenegildo 2, Conti Giuseppe 2, Wertheimer cav. Daniele 2, Senatore co. comm. Antonino di Prampero 5, Baschiera avv. Giacomo 3, Spadoni dott. Ernesto di Trieste 2.50, Cionfero dott. Erminio 2.50, Valentinis cav. uff. dott. Gualtiero 1, de Belgrado co. cav. Orazio 1, Romano cav. uff. dott. GB. 2, Schiavi cav. avv. L. C. 5, Ronchi co. comm. avv. G. A. 5, di Caporiacco co. avv. Gino 3, Rizzani cav. Leonardo 5, Antonio Rizzani e fratelli 5, Doretti avv. Giuseppe 1, Giacomelli comm. Sante e famiglia 10, Unfer Ferdinando 1, F. Orter 2, Canciani ing. cav. Vincenzo 5, Pietro Piussi 2, Morpurgo gran. uff. onor. Elio 5, Luzzatto dott. Oscar 2, Organani Martina nob. Ettore 2, dott. Eugenio Linussa 2, Bossi avv. cav. GB. 2, Tomaselli cav. Daulo 5, Cocsani avv. Pietro 2, Urbanis cav. dott. Giuseppe 3, Pecile comm. prof. Domenico 5, Perusini dott. Costantino 5, ditta Angelo Scaini 2, dott. Carlo Lorenzi 1, Antonini avv. cav. G. B. 2. Totale lire 150.

La somma venne già versata al Comitato udinese della « Dante Alighieri », il quale nell'accompagnare la ricevuta, inviò la seguente lettera alla Società dei Reduci:

« Nell'accompagnare la ricevuta « delle 150 lire per l'iscrizione di « Tita Cella tra i Soci perpetui di « questo Comitato della « Dante A- « lighieri », siamo fieri di accogliere « nelle nostre file il nome dell'Eroe « friulano che alla redenzione della « Patria diede il braccio e l'anima « nobilissima.

« Tale nome per la Dante è se- « gnacolo di fede e di battaglia; e « che esso venga iscritto nella ri- « correnza del I. centenario della « nascita di Garibaldi è pensiero « alto e gentile di patriottismo.

« Abbiamo perciò l'onore di ri- « volgere a codesta benemerita So- « cietà le nostre grazie e il nostro « omaggio cordiale. »

— Programma

del pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà stassera sotto la Loggia Municipale dalle ore 18 e mezza alle 20:

1. « Inno di Garibaldi »	Olivieri
2. Mazurka « Rosa »	Bianchi
3. Sinfonia « Nozze di Figaro »	Mozart
4. Valzer « Iberia »	Gregh
5. Fantasia « Entrata di Garibaldi in Napoli (1860) »	Montico
6. Marcia « Marte »	Benacchio

— Programma

musicale che la banda del 79 Regg. Fant. eseguirà oggi 4 luglio sotto la Loggia municipale dalle ore 20 e 1|2 alle 22 in occasione del 1.o centenario di G. Garibaldi.

1. Marcia « Onori militari »	Möller
2. Inno Trionfale « A Giuseppe Garibaldi »	D. Ascolese
3. 2.a Rapsodia Ungherese	Liszt
4. (Epoca 48 e 49) « Reminiscenze italiane »	Verdi
5. Coro dei pellegrini « I Lombardi alla prima crociata »	Severi

Per Domenica

L'invito ufficiale del Comune

Abbiamo ricevuto l'invito che il Sindaco ha diramato alle autorità rappresentanze ecc. dice:

« La S. V. Ill.ma è pregata di « intervenire alla solennità patriot- « tica che avrà luogo il giorno di « domenica 7 luglio p. v. alle ore « 9 ant. precise nella sala Maggiore « del Castello, ove l'onorevole De- « putato Avv. Riccardo Luzzatto « dei Mille, dirà di Giuseppe Ga- « ribaldi. »

dal Municipio di Udine, 28 Giugno 1907.

Il Sindaco
D. Pecile

Dunque, il sindaco « ospiterà » nel Castello Monumentale tutto il Mondo Ufficiale cittadino: dopo il discorso quando si formerà il Corteo, le autorità, le rappresentanze protranno partecipare anche a questo — oppure no — conforme lo riterranno opportuno.

Il manifesto del Comitato popolare.

Ecco il manifesto che il Comitato popolare farà oggi affiggere ai muri della città:

Concittadini,

il giorno in cui il secolo si compie dalla nascita di

Giuseppe Garibaldi,

questo giorno non cade travolto dalla vece infadigata del tempo, senza che gli altri popoli, fissi all'orizzonte delle grandi idealità umane, ne segnalino il luminoso passaggio: ma il popolo d'Italia levandosi ammirato e commosso sente che questo giorno è suo, però che torna dopo un secolo con la luce alla quale s'apersero sulla sua terra gli occhi dell'Eroe a cui massimamente deve la sua rigenerazione.

Concittadini!

Un rapido turbinoso ritorno d'epici avvenimenti rincalzantisi nella memoria, ci rende obbliosi dell'ora presente.

Un fremito di libertà pervadeva le terre italiche e un uomo lo suscitava col soffio profetico d'una ineluttabile fatalità: Dio e il Popolo.

E dal soffio gagliardo, come dal suono della lira favolosa d'Orfeo, sorse il Genio fascinatore dei cuori, l'Arcangelo delle sante battaglie per la libertà, il predestinato,

Giuseppe Garibaldi.

Fra tanta selva di baionette, fra tante bocche di fuoco, quante son quelle onde la tirannide si circonda, Egli, con un pugno di legionari, mal provvisto di munizioni, col soccorso di malsecuri affidamenti, minacciato dalla diserzione degli scorati compagni, fra torture e prigionie, che cosa vuole Egli osare in Italia? Tutto, o tiranni, tutto, o disgregati ribelli troppo invecchiati nella servitù, però che dall'Oceano, recandone in cuore le tempeste e l'ampie calme serene, sbarca, provato da ogni sventura, rotto a ogni pericolo, con nella fronte radiosa la speranza di sterminare voi tiranni, di redimere te, popolo d'Italia.

E tu o popolo, accorresti a combattere sui campi lombardi e pascesti gli occhi nella prima austriaca fuga pallida per l'insubre piano; e cercasti Roma, cui Egli visitando giovanetto pianse avvilita all'ombra greve e tetra del papale dominio. E tollerasti la fame, le intemperie, sotto gli aperti cieli e ai tuoi figli, sanguinanti di tappa in tappa, notturni eludendo l'inseguimento spietato degli oppressori parve, Lui Duce, conseguibile ogni miracolosa vittoria.

Concittadini!

Omaggio sacro a tutti i martiri del risorgimento italiano, i labbri dei quali nell'estrema contorsione si atteggiarono al grido di « Viva L'Italia! » voi renderete oggi con l'esaltazione della memoria dell'Eroe nel suo centenario; omaggio a tutti quei benedetti e degni superstiti cui la coscienza non rimorda di aver per volgari interessi o ridevoli vanità, bruttata la purezza dei principii garibaldini.

Anzi farete di più..

Pensando quale penetrante udito porgesse l'Eroe a raccogliere l'eco dolorante di tutti i popoli oppressi, come quando acciaccato le membra, ma sempre fervido il cuore, in difesa di un popolo grande e vinto accorse, a Digione; — pensando che in Lui l'azione bellicosa si esplicò sotto l'impero di sacrosanti doveri da compiere, scevra da ogni istinto di strage o di conquista, tanto che in mezzo alle avventurose gesta non lasciò mai di dare, in ogni occasione, per molteplici aspetti, commoventi testimonianze dell'ingenuità eroica dei Suoi sentimenti; — pensando a tutto questo, oltre che ai numi tutelari della Patria, renderete pure omaggio, non meno sacro e dovuto, alle idee umanitarie.

La Commemorazione popolare seguirà Domenica 7 corr. secondo il programma pubblicato.

Udine, 4 Luglio 1907.

Il Comitato Popolare.

Cronaca Provinciale

Forni di Sopra.

— Club cacciatori fornesi.

(*Titel*) 2. In questi giorni, i vari cacciatori del paese formarono una società denominata « Club cacciatori fornesi » composta di oltre venti membri.

Nella prima assemblea generale dei soci, dopo approvato lo statuto, redatto dal maestro Giacomuzzi, fu eletto presidente il signor Parissutti Antonio, vice presidente De Santa G. B. Barbe, benemerita guida del « Club Alpino Friulano », e segretario-cassiere l'amico Sclanfar.

Principale scopo del nuovo « Club » è d'impedire la distruzione dei nidi che annualmente viene, purtroppo, compiuta da incoscienti ragazzi ed anche da coscienti persone adulte; e di salvaguardare la vitalità ed il miglioramento della selvaggina locale, che resta sempre più decimata dai numerosi cacciatori dei paesi vicini e... lontani.

A tale benefico scopo fu presentata regolare istanza, all'autorità competente, per ottenere la « caccia riservata » nelle proprietà comunali.

Al nuovo « Club cacciatori fornesi » presieduto dal nostro caro Pirui e dal bravo tiratore Barbe, auguro uno splendido avvenire, coronato da infinite corna... di camosci!...

— Terremoto.

Verso le ore 3.20 di stamane, si avvertì una leggera scossa di terremoto, che durò circa quattro secondi.

Questi buoni paesani, non avvezzi a simili sgradite sorprese, ma solo a quelle di altri... terremoti, vennero assaliti da un'insolita « tremarella. »

— Esami.

Venerdì, 5 corr., hanno principio gli esami finali in queste scuole elementari e dureranno sino al giorno 20.

S. Pietro al Natisone

— Nelle scuole.

3. Fra i nomi delle alunne promosse dalla II alla III complementare, venne omesso quello della signorina Gemma Damiani.

— Gli esami di maturità e di compimento cominceranno il giorno 9. La commissione per gli esami di maturità è così composta. Pres. Direttrice della R.a Scuola Normale, Comm. Prof. A. Sacchetti. Prof. Mussini e insegnante della IV classe.

Pordenone

— Fra impiegati postali e telegrafici.

L'altra sera, in una sala della Stella d'oro, ebbe luogo un'assemblea dei componenti la sezione della federazione postale di Pordenone.

Il segretario Cusin Antonio uff. telegrafico espose in modo chiaro il rendiconto economico, sotto ogni aspetto assai confortante; ed il vice presidente Graziani Lodario con forbita parola, trattò la situazione morale della chiusa gestione.

A presidente della sezione venne poi nominato il suddetto Graziani; a segretario il sig. Speranzin Giuseppe, ed a consiglieri i signori Molaro Giuseppe, Muscas Enrico e Cacitti Valentino.

L'assemblea finì fra il buon umore ed i bene auspicando alla Cooperativa di credito e di consumo fra impiegati postali e telegrafici, nonchè fra i brindisi al presidente generale onorevole Turati.

Cividale

— La festa annuale dei Commercianti.

Domenica, seguiranno i festeggiamenti promossi dalla locale Società Commercianti ed esercenti.

Eccone il programma: Tombola, festa da ballo sulla piazza del Duomo, illuminazione con palloncini veneziani del centro della città.

— Lutto

La famiglia del sig. Erasmo Comelli, negoziante in chincaglierie, è stata colpita da una grave sciagura: le è morta l'unica figlioletta Maria, d'anni 6, dopo ben lunghe sofferenze indicibili.

Le più vive condoglianze.

Maniago

— Consiglio comunale.

3. Per sabato, alle 3.30 pom. è convocato questo Consiglio comunale per trattare su parecchi oggetti, fra cui parecchi d'importanza. Ve ne ricordo alcuni:

Approvazione dello Statuto alla Congreg. di Carità.

Delibera sul nuovo capitolato medico.

Delibera in merito alla scuola di IV classe elementare.

— Infanzia disgraziata

Ieri mattina, mentre Cividino Pietro di Francesco di anni 8 si trastullava nella propria corte, ebbe la triste idea di staccare una falce appesa al muro. Questa gli cadde sul braccio sinistro, producendogli una lunga ferita. Prontamente condotto all'ambulatorio della farmacia Zuzzi, il medico dott. Stellin gli praticò sette punti di sutura.

Cronaca Cittadina

— La giunta municipale

nella seduta di ieri: — Ha stabilito di presentare al Consiglio Comunale l'utilizzazione eventuale della Braida già Bassi, di cui è proposto l'acquisto, a sede del mercato per animali razionalmente ordinato, ed a completamento delle vie della località in modo che il rimanente dei terreni divenga area infabbricabile.

— Ha preso le disposizioni occorrenti per la migliore riuscita della manifestazione del 7 Luglio in occasione del centenario della nascita di G. Garibaldi, ed ha approvato il testo del manifesto da pubblicarsi.

— Avuta comunicazione della domanda del Sindaco di San Giorgio di Nogaro presentata anche a nome di altri Comuni interessati per il prolungamento della Linea Udine-Mortegliano fino a Marano Lagunare per Castions di Strada, Gonars, Porpetto, S. Giorgio di Nogaro e Carlino, mentre appoggia la lodevolissima iniziativa del Comune di S. Giorgio di Nogaro, si impegna per la sollecita attuazione dei relativi studi, di trasmettere a S. Giorgio di Nogaro per i Comuni interessati una proposta concreta da sottoporsi ai relativi Consigli Comunali.

— Consiglio comunale.

Domani, alle ore 14, si raduna il nostro consiglio Comunale per trattare gli oggetti rimasti in sospeso nella seduta precedente al quale non furono aggiunti altri nuovi.

Echi del consiglio provinciale.

Le accuse fatte in consiglio contro il Segretariato d' emigrazione

Dall' avv. G. Cosattini riceviamo, e per debito d' imparzialità pubblichiamo, la seguente:

LETTERA APERTA

Ai signori consiglieri provinciali Marsiglio ed Etro

« Sono il solo dei membri della commissione esecutiva del Segretariato dell' Emigrazione che sia militante in campo non ortodosso, e perciò mi sento in obbligo — anche prima di ogni eventuale protesta dei miei colleghi — di rilevare le gravi accuse da voi sollevate in Consiglio provinciale contro la istituzione di cui sono parte.

Secondo quanto apprendo dalle relazioni dei giornali voi avete affermato:

1. Che il Segretariato ha sviato la sua missione - prima santa - con un opera inspirata a fini politici.

2. Che propagandisti del Segretariato hanno pronunciato discorsi che rasentano il codice penale.

3. Che gli uomini che la rappresentano si servono dell' istituto per fini sovversivi.

Se sentite la responsabilità delle vostre parole e la dignità del mandato in nome del quale parlate, avete di fronte a voi ed a tutti obbligo imprescindibile di rendere ragione delle accuse lanciate, precisando nomi e dati di fatto. Dopo le nobili e vibrate proteste dei consiglieri Locatelli e Policreti non era lecito persistere in affermazioni generiche ed in accuse indeterminate, diffamando chi non aveva modo diretto di difendersi.

Dalla sua costituzione, da sette anni cioè ad oggi il Segretariato rende conto dell' opera sua e dei suoi bilanci in pubblici congressi annuali, nella discussione di minuziose relazioni, che, comunica a tutte le autorità e che voi pure dovevate conoscere. In tutto il campo della sua attività molteplice — basti ricordare la trattazione di oltre 1000 pratiche legali, e di oltre 600 infortuni — furono conseguiti risultati tali da farlo additare e studiare come modello del genere in tutta Italia ed all' Estero e da giustificare la corrisponsione da parte del Commisariato dell'Emigrazione dell' assegno di L. 5000 contro L. 1000 date al confessionale *Segretariato del popolo.*

L' opera di elevamento, di indirizzo, di difesa che esso esplica non è governata da criteri di patronato e di beneficenza, intende invece a far sì che il nostro emigrante sappia trovare in sè stesso e nelle forze della organizzazione i mezzi più sicuri della propria tutela. E' questo concetto moderno che ha urtato i misoneismi infiniti di gente, a cui par bello incoraggiare conferenze per avere razze di cavalli, di buoi e di cani migliorate e sembra gran danno e gran peccato una propaganda intesa a rendere meno brutale, meno abbietta la triste esportazione del nostro lavoro.

In ispecial modo a questa civile propaganda tanto faticosa e tanto calunniata — pur troppo da due anni inferiore alle pressanti richieste — si deve invece la cessazione della vergogna tutta friulana del crumiraggio fatto consuetudine, fatto professione, e la grande vittoria della riduzione da 16 a 14 ore dell' orario in quasi tutte le fornaci dell' alta Baviera ed in moltissime altre. Nessuna censura mai fu elevata; la stampa che pur raccoglie ogni pettegolezzo e che è così sollecita a stampare in grassetto le vostre facili accuse, mai ha potuto elevare un appunto. Dalle autorità comunali sotto il cui controllo immediato si svolge questa parte dell'azione nostra, quest'anno abbiamo per contrario avuto il conforto di numerosi e generosi sussidi.

Di tutto ciò il Segretariato può essere pago; non è possibile si sostenga in buona fede che la sua missione è mancata e sviata per inconfessabili fini.

La ragione dell'attacco vostro va cercata altrove.

Voi avete portato in consiglio l'espressione di una campagna sorda inspirata a livori politici che dura da parecchio ed è tempo che ormai cessi. Si vuol trovare in tal modo un alibi, un diversivo per giustificare l' assenteismo altrui, quasi potesse ascriversi a colpa nostra se i partiti dell'ordine, — ai cui uomini il Segreteriato ha più volte ricorso invano per averne tributo di sacrificio, di lavoro e di competenza, — hanno preferito sino ad ora — fatta qualche onorevole eccezione — la vacua e sterile opera di una critica bassa e maligna, di fronte alla quale null'altro abbiamo opposto che la grandiosità dei risultati conseguiti ogni giorno maggiori.

Importa poi sopratutto a scopo di denigrazione settaria attaccare gli uomini di parte che sono anima del Segretariato: ciò è perfettamente naturale; è mal possibile pretendere da certi avversari politici tanto di onestà che riconoscano la bontà, il disinteresse, l'abnegazione dell'opera altrui?

Per parte mia a quanti credono trovare incompatibile la mia fede politica con la carica, che occupo per il voto degli emigranti in questa istituzione, che io stesso ho ideato e per la quale assieme a valorosi amici ho sacrificato per sette anni tempo e studi, dichiaro a voi, perchè ognuno possa intendere, che le innocue e monotone diatribe, di cui vi siete fatti portavoce, non varranno certo, a farmi cadere dal cuore l'entusiasmo che porto in ogni opera buona, ed a sminuire l'affetto che mi lega alla causa degli emigranti

Voi avete lanciato l'accusa: ora documentatela, in caso negativo avremo diritto di dire che le vostre non furono che imprudenti menzogne.

Udine, li 3 luglio 1907.

Avv. G. Cosattini

— Nomina.

Con recente decreto a far parte della Commissione provinciale di vigilanza sulle risaie pel triennio 1907-1909 furono chiamati: l' ing. cav. uff. Gio. Batta Cantarutti e il rag. Giuseppe Morelli de Rossi. Questa commissione, oltrechè dei due membri elettivi sopraccennati, si completa col medico provinciale, che ne fa parte per legge.

— Un ponte con una screpolatura

Ci venne fatto notare che il ponte sul Cormor, fuori porta A. L. Moro, presenta una screpolatura ad una delle testate.

Ci siamo recati a vederla, ieri sera; constammo una screpolatura alla testata verso Udine, dalla parte destra.

Non è una screpolatura che possa presentare pericoli, almeno per ora; ma che tuttavia ci sembra richieda una visita di competente per provvedere, se del caso, almeno con delle legature.

— Il giuramento di un neo avvocato.

L'altr'ieri, innanzi all'Illustrissimo Presidente del Tribunale cav. Lupati assistito dal Sost. procuratore del Re dott. Tescari, con le formalità legali prestava giuramento l'egregio dott. Luciano Fantoni.

Il collegio fece al neo avvocato gli auguri di una splendida carriera il dott. Luciano rispose ringraziando. A tali auguri uniamo anche i nostri.

— Bollettino giudiziario.

Ferrari vice cancelliere ad Udine dispensato dal servizio dal 1. luglio 1907 — Pastro vice cancelliere al tribunale di Tolmezzo nominato cancelliere alla pretura di Tarcento — Ferrero vice cancelliere a Tolmezzo tramutato a Moggio Udinese — Ridolfi viceversa.

— Il processo di Pordenone.

si discuterà all' assise di Udine il 17 corr. Vi sono 40 testi d' accusa e 4 periti. Il ruolo delle altre cause lo daremo domani.

— Funerali.

Al compianto Carlo Del Prà, così repentinamente rubato alla famiglia, al lavoro al quale egli dedicava tutto sè medesimo; riuscirono una dimostrazione commovente di affetto e di condoglianza per i suoi diletti.

Del lungo corteo facevano parte rappresentanze di associazioni commerciali, di uffici ferroviari; parenti e amici, anche venuti da fuori; tutto il ceto industriale e commerciale della città.

Numerose, splendide le corone, collocate su apposito carro che ne rimaneva completamente nascosto.

— Le gesta del Pellarini.

Ieri mattina veniva dimesso dal Manicomio quel tale Giovanni Pellarini, ben noto pregiudicato, che vi era stato rinchiuso tempo addietro perchè, sotto la loggia Municipale, si era tagliato ai polsi, con lo scopo suicida!

Nel pomeriggio di ieri stesso il Pellarini, in via Grazzano, diede in escandescenze d'ogni colore e poi tentò gettarsi nella roggia. Riuscirono a trattenerlo alcuni popolani, fra cui Rubic Antonio bandaio, Sellan Carlo fabbro e il possidente Cusmai Antonio, i quali, insieme al vigile Trevisan, trascinarono l'eccedente all'ospedale, da dove le guardie di p. s. lo scortarono di nuovo al manicomio.

Teatro Minerva. Questa sera ultima e definitiva rappresentazione del Cinematografo Pettini.

Fra le interessanti proiezioni notiamo: Il Torrente ozù, Un viaggio al Canadà, Gli Ugonotti, Le riviere di S. Remo, e la replica a richiesta del Concorso ginnastico a Venezia.

— Il terremoto e la madre di S. Pietro.

Il terremoto dell'altra notte, che mise un po' in subbuglio alcuni paesi montani del Friuli, mi ha fatto ricordare una vecchia leggenda dei nostri popolani, accennata dall'Ostermann nel suo volume « la vita in Friuli ».

E' noto che il popolino ricerca le cause del terremoto nel potere del diavolo, delle streghe e dei dannati. E questa volta c'entra una dannata, e costei è la madre di S. Pietro, di colui cioè ch'è in possesso delle chiavi del Paradiso. Si sa che la povera donna fu confinata nel regno di Satana per la sua invidia.

Di laggiù, la madre di S. Pietro si ricorda frequente, in mezzo ai suoi affanni e ai suoi mali della beatitudine del figlio. E una volta all'anno *fa una*... gita di piacere e va a trovarlo nell'occasione della festa di S. Pietro. Giunta alla porta del regno celeste, bussa e scongiura il figlio ad aprirle. La sua uscita o il suo ritorno nel Regno dei dannati cagionano sempre... il terremoto.

La vecchia disgraziata dev'essere certo ritornata laggiù la notte del 2 luglio. Tre giorni ci ha messo nel ritorno. Può esser utile a saperlo!...

Lagnanze, desideri ecc.

E gli spettacoli?

Appena quaranta giorni ci separano dalla fiera di S. Lorenzo e dai *tradizionali* spettacoli d'agosto in Giardino e ancora il Comitato nominato dall'Unione Esercenti nulla ha stabilito — Orrore! Se le cose continueranno di questo passo *pare* non se ne farà nulla davvero

. . . .

Ma, domando io, è mai possibile lasciar passare l'agosto senza le corse?... E tu rispondi: Domandate a Girardini e a tutti quelli che di corse come a Udine da molti anni sono state fatte sono *stufi* e arcistufi, e non troverai uno che con fare tanto tragicomico pianga su una... mancanza simile.

Esercente mio collega, non avverrà il disgusto generale da te tanto paventato, specialmente tra il popolo che accorre in folla ogni anno. Il popolo deve essere educato, non turlupinato come per lo passato: e ora di finirla giacche anche *l'anguria* sta per tramontare con buone pace dell'amico Broili.

Meglio poco che niente dice l'esercente di ieri; meglio niente che poco e male come per lo passato dico io, meno spirito denaturato alle spalle dell'Unione Esercenti e più praticità di proposte.

Le chiacchere sono delle dormicciole, non di chi si erige a giudice severo ed imparziale.

Checo

Nel mondo degli affari.

L'appalto dei lavori di ampliamento della stazione di Udine per l'importo di L. 120.000 venne ieri aggiudicato all' Impresa Biasoni, con il ribasso del 2.08 per cento.

La Ditta Finzi aveva offerto il 0.80 per cento. Le altre Imprese cittadine, benchè invitate, non presentarono offerte.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine

Presiede Antiga — P. M. d.r Tescari

Cacciatore condannato.

Tosolini Giovanni fu Valentino, residente a Reana del Rojale, fu condannato dal Pretore del II mandamento a lire 302.25 di multa, perchè trovato a cacciare in vicinanza di Qualso senza la necessaria licenza.

Il difensore avv. Emilio Driussi perora perchè il suo protetto sia assolto e nella peggiore ipotesi beneficato con la legge condizionale.

Il P. M. domanda la conferma della Sentenza.

Il Tribunale conferma la sentenza del Pretore, aggiunge le spese di seconda istanza, ma per un quinquennio accorda il beneficio Ronchetti.

Un piccolo furto.

Ceccutti Leonardo fu Gio Batta detto Tite de-rosse di Salt (Povoletto) fu condannato dal Pretore di Cividale a cinque giorni di reclusione per furto di quattro canne di granoturco del valore di lire 1.

Il Tribunale lo assolve per non provata reità.

Difensore, avv. Zuliani di Cividale.

Minaccia armata mano.

Di Blas Luigi nato a Bolzano e residente Fauglis maritato con sei figli, fu già condannato per minaccie armata mano, è ricaduto nello stesso peccato. Un giorno egli minacciò Pesarini Pietro con una roncola, dicendogli: « Ti tai a fetis come un rav !... »

Il Pretore di Palmanova lo condannò a 15 giorni di arresto ed alla confisca dell'arma.

Il Tribunale riforma la sentenza condannando il Di Blas a soli 5 giorni di reclusione; ma gli aggiunge le spese processuali di seconda istanza.

Difensore avv. Zuliani.

Tribunale di Tolmezzo

Minacce e lesioni.

Carlevaris Giacomo detto Partolano di Valentino d' anni 42 da Chialina siede al banco degli imputati per avere nel 30 12.06 affermato di voler procurare a Facchini Teresa ed alla di lei figlia Maria un grave male imminente impugnando una roncola e gridando al loro indirizzo; « voglio ammazzarvi » e per avere nelle stesse circostanze di luogo dato un morso a Carlevaris Valentino al dito indice della mano sinistra, cagionandogli una lesione che per sopravenuta infezione, rese necessaria l' imputazione del dito stesso, con conseguente malattia di giorni 60 e permanente indebolimento della mano corrispondente.

Sfilano diversi testi a carico e scarico.

Il P. M. propone per entrambi i fatti la condanna del Carlevaris Giacomo a mesi 5 e giorni 12 di reclusione.

La difesa sostenuta dall' avv. Spinotti chiede si debba amettere in favore dell' imputato la necessaria difesa circa la 2.a imputazione e quanto meno la provocazione grave.

Il Tribunale pronuncia sentenza con cui assolve l' imputato pel I.o capo d'imputazione e lo condanna pel secondo a mesi 5 di reclusione colla legge Ronchetti.

Furto qualificato.

Monaci Luigi d' anni 29 e Maddalena d' anni 25 fratelli di Giovanni, entrambi di Pesaris nel dicembre 1906, rubarono allo stalliere Spinotti Agostino a Villasantina circa 65 chi.mi di granoturco del valore di L. 12.50 e nel 14 febbraio 1907 dall' Albergo Cimenti, pure di Villasantina, asportavano una giacca, un panciotto, un paio di scarpe, due salami ed altri oggetti pel valore complessivo di circa L. 10, ed un ettolitro di granoturco del valore di L. 15.50. Il Luigi Monaci è inoltre imputato del furto di K.g 32 d' avena a danno di Zanussi Pietro furto continuato nel febbraio u. s.

Il Tribunale condanna Monaci Maddalena a mesi 3 e giorni 10 di reclusione, ad il Luigi a mesi 5 e giorni 4 della stessa pena applicando in loro favore la legge Ronchetti.

Difensore avv. Candussio.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO. Si approvano vari progetti di legge: dopo di che, segue la commemorazione di Garibaldi. *(Vedi in altra parte).*

CAMERA. Nella seduta antimeridiana si approvano parecchi disegni di legge. Notiamo i seguenti: sul trasferimento dei professori universitari; sulla proroga a tutto il 29 luglio 1908 del termine stabilito per conseguire agevolazioni in tema di volture catastali; proroga del termine assegnato dalla legge 30 dicembre 1906 sulla esportazione degli oggetti di antichità e belle arti e istituzioni di un fondo destinato agli acquisti di cose mobili ed immobili di interesse archeologico ed artistico.

Seguita poi la discussione sul disegno di legge per il riscatto dei telefoni.

Nella pomeridiana, una interrogazione sulle recenti elezioni amministrative nella capitale dà luogo a intemperanze da parte dell'on. Barzilai, così che il Presidente credette di dover sospendere la seduta. E nel riprenderla, disse questa verità che tutti dovrebbero scolpire nella loro mente: la vittoria tanto più vale quanto meno se ne mena vanto. *(Vive approvazioni).*

E l'on. Santini, ch'era fra gli interroganti, espresse questo augurio, che pur dovrebbe diventare una massima costante della vita pubblica:

che ogni atto civile e politico proceda in Roma e in tutta Italia come quella perfetta libertà e serenità, che sono carattere di un paese civile. *(Approvazioni)*

Si approvarono poi taluni disegni di legge, fra i quali: sull'ordinamento del servizio ferroviario; sui lavori nei porti marittimi; sul riposo settimanale.

In fine di seduta, si svolgono altre interrogazioni sulla situazione in Provincia di Ferrara.

Luigi Montico gerente responsabile

Ringraziamento

Infiniti ringraziamenti al valente e gentilissimo signore Primo Zanuttini, tenente medico dell' ospitale militare, che la sera del 1 luglio con disinteressamento, prestò prodighe e premurose cure alla signora Anna Greatti Vedana, che colpita da improvviso male sulla via, fu ricoverata in una famiglia amica, in via Pracchiuso, dove il sudetto medico accorse premuroso alla urgente chiamata.

Egli colla sua valentia, amorevolmente prestò l' opera sua trattenendosi per maggior parte della notte al letto della povera sofferente, restituendola il di appresso ristabilita alla propria famiglia.

Il marito Vedana Angelo, e le figlie Giuditta e Angelina riconoscenti ringraziano.

Udine, Tipografia Domenico Del Bianco 1907.